

Natale 2009

C'è bisogno di un Natale, dove la gente sia più disposta ad ascoltare. C'è bisogno di ascoltare di più gli ammalati e donare loro un sorriso: l'ascolto sarà un gesto di grande umanità, si illuminerà subito il loro viso. C'è bisogno di stare vicini e ascoltare di più gli anziani: l'ascolto sarà come la luce delle stelle, porterà sicurezza, serenità e speranza per il loro domani. C'è bisogno di ascoltare di più i diversamente abili: l'ascolto sarà per loro come un raggio di sole, che li farà sentire meno fragili. C'è bisogno di ascoltare di più i bambini e donare loro tanto amore: l'ascolto darà felicità e gli si aprirà la mente e il cuore. C'è bisogno di ascoltare di più tutte le persone bisognose e che hanno meno: l'ascolto sarà per loro positivo, come l'arcobaleno che annuncia il sereno. Se tutti insieme per qualche minuto Smettessimo di parlare, sarebbe un clamore, ma se quei minuti li adoperassimo per ascoltare, scopriremmo come fare per costruire un mondo migliore. Se l'ascolto nelle nostre menti e nei nostri cuori trionferà, sarà per tutti un bel Natale, di giustizia sociale e di solidarietà.

Francesco Lena - Cenate Sopra (Bergamo)

Natale 2009

Ed è ancora Natale! "Natale della recessione" chissà... malinconico passerà dolente nella crisi spento di luci, grigio di colori? Ma Cristo viene! Viene Cristo come allora come ogni anno a portare i sui doni dorati di bontà argentei di speranze preziosi di valori che mai recedono... E sarà sfolgorante di luce il Bene effuso dall'umile capanna! Sarà mistico Natale, riscaldere i ceppi dell'Amore, sarà fiamma di serenità e di gioia vera!

Guidina Borella Lando - Sottomarina (Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

Natale

Atmosfera strana, quasi irreale, avvolge persone e cose, speranze svanite, come bolle scoppiate, opprimono l'animo d'incerto futuro che tutto inghiotte come un buco nero. Ma, dal tunnel S'avanza una luce a dissipar tristezze, a ridare speranze. E' la luce di una povera capanna che parla d'amore, di solidarietà, di valori semplici, genuini adesso come allora, a ricordare che le vanità passano mentre gli affetti veri durano in eterno.

Chetti Buseghin - Chioggia (Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

Sei nato povero

Un credente vede nel Natale l'immagine di Gesù Bambino, che, nato povero, ci ha insegnato l'umiltà e la fratellanza. Ma oggi non si vive più quel Natale, non suonano più cornamuse e zampogne augurali, c'è solo consumismo. Dicono che i tempi sono cambiati... Sotto l'albero addobbato ci sono ricchi doni, i più costosi, portati da un vecchio con la barba bianca. Nelle piazze si scambiano gli auguri: solo un rito privo di emozioni. Guardiamoci intorno! In questo mondo c'è molto odio, c'è poco amore: è tempo di pensare a un vero "Buon Natale" e donare un pezzo di cuore a quegli impotenti che soffrono, a quei bambini che non sanno sorridere.

Maria Varagnolo - Chioggia (Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

Il sogno di Ali

Con il cuore dolcemente malinconico e indifeso, colmo di una soave serenata di Schubert, so di te, Ali, uccellino cui hanno spezzato le ali. Imprigionato in quella sedia, disegni nei fogli bianchi, una lunga striscia rossa. Il rosso del tuo sangue? O la tua vita spezzata a metà? Nel presepe, quest'anno, c'è un bimbo che arranca con la sua carrozzina, tra pecorelle e pastori e, tendendo la mano al Bambino, sognerà di volare.

Maria Grazia Frizziero - Chioggia (Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

Natale oggi

Falde di neve cadono lente creando intorno silenzi sulle colline di Palestina. Ma in una grotta un vagito di bimbo. È il figlio dell'Altissimo! Disteso però sulla paglia come un neonato, povero del terzo mondo.

Coccolato dalla Beata Vergine, ora abbozza un sorriso. Avverte di essere il dono di redenzione all'umanità ferita dal peccato. Al suono di cornamuse pastori stupiti, ammirati, iniziano ad adorarlo anche per noi, che ammiriamo con tenerezza il suo Natale.

Giancarlo Mezzopan - Sottomarina (Gruppo "Poeti Città di Chioggia")

Viene, viene la Befana

Vien dai monti la Befana con la testa incappucciata da una berretta di calda lana. Vola sopra i tetti alti e bassi, poi arrivata in cima ai camini lascia cadere dolcetti a non finire... ai piccini che stanno a dormire. Per i più buoni c'è qualche balocco e se grande purtroppo non è, mamma a lor dice che anche per la Befana la crisi c'è... Ringraziano i bimbi con grande sorriso e dividono il tutto con chi niente ha e la Befana a caval della scopa contenta sui monti zitta zitta volando sen' va.

Antonietta Salomoni - Cavarzere

Racconto.....

Un altro successo

Nelly era la giovane più eccentrica della sartoria. Veramente si chiamava Nerina, ma questo nome non le piaceva e si faceva chiamare Nelly, questo era un nome più adatto al suo temperamento di artista. Negli ultimi tempi Nelly era più elettrica del solito, non vedeva l'ora di andarsene via da quella città provinciale, dove non si poteva fare qualcosa di particolare, che tutti lo venivano a sapere. Ormai mancava solo un mese, e poi Roma, la grande città, conoscere persone importanti, fare carriera, diventare famosa e di conseguenza assaporare il successo! "Sono stata fortunata - pensava dentro di sé - fra centinaia di giovani aspiranti, hanno scelto proprio me per interpretare quel film, e sono sicura che sarà un vero successo!". Lei, Nelly, aveva tutte le carte in regola per diventare una vera attrice: era intelligente, spigliata, simpatica, ma soprattutto bella. Sì, era bella, glielo dicevano dovunque andasse, ormai era sicura che questo complimento era una chance in più nel mondo dello spettacolo. Fra queste ragazze c'era Letizia, la "cristiana", così veniva chiamata nella sartoria per il fatto che faceva del bene a molti e andava a Messa tutte le mattine, prima di incominciare il lavoro. Con Nelly era sempre gentile e disponibile, ma non le aveva mai detto niente riguardo a quel grande cambiamento che presto sarebbe avvenuto nella sua vita, mentre le altre sue colleghe si congratulavano di continuo. Possibile che Letizia non ca-

pisasse della sua grande fortuna? Mancavano pochi giorni a Natale, e in sartoria c'era tanto lavoro, perché la "padrona" doveva spedire in America settantadue vestiti da gran sera; per questo motivo aveva domandato a tutte la cortesia di fare un'ora di straordinario, e loro di comune accordo avevano accettato. Con la solita gentilezza che la distingueva, Letizia le aveva invitate, dopo il lavoro, a sentire delle "conferenze per signorine" che si tenevano in una delle chiese vicino alla sartoria. Al momento avevano risposto che a loro non interessavano, ma Nelly, sfoderando una delle sue brillanti idee, avendo in testa un secondo fine, disse: "Ma sì, andiamo, e vedrete che ci sarà da divertirsi!". Spronate da lei, tutte accettarono. Letizia l'aveva ringraziata e a lavoro finito, dopo aver mangiato un panino offerto dalla "padrona", si diressero verso la piazza dei Santi Martiri. Letizia aveva fatto strada, accompagnandole nella sala dove c'erano tante altre giovani. Un sacerdote alto, con un viso che ispirava fiducia, aveva incominciato a parlare. C'era un gran silenzio e Nelly stava pensando come insieme alle amiche avrebbe potuto divertirsi, ma forse era giusto sentire prima quello che il sacerdote diceva. Egli parlava di Maria Maddalena e del suo incontro con Gesù. Ma chi era Maria Maddalena e chi era Gesù? Queste domande se le faceva perché era parecchio tempo che non andava in chiesa, e poi non pregava più. Il problema religioso lo aveva messo da parte parecchi anni

fa. Dopo aver parlato per circa un'ora, il conferenziere aveva concluso così riguardo alla conversione e al pianto di Maria Maddalena: "Molto ti è perdonato, perché molto hai amato..." E ancora: "Benedette quelle lacrime, come terra arida e le erbe riarse rivivono dopo la pioggia. Così l'anima torna a rivivere alla grazia dopo il lavacro delle lacrime". Le amiche aspettavano il divertimento promesso da Nelly, ma lei era diventata improvvisamente seria, aveva voglia di ascoltare ancora, di capire, di approfondire... Finita la conferenza, salutandosi, tutte si erano accorte che Nelly era diventata pallida, stava forse poco bene... Forse... Dopo quella sera usciva dal lavoro sempre con Letizia: vedendola, tutte erano d'accordo che era veramente cambiata. Alla vigilia di Natale, Nelly aveva sentito il bisogno di entrare in una chiesa, il presepio era già fatto. Avvicinandosi aveva subito notato che la culla era vuota, tra poche ore Gesù sarebbe nato anche per lei. A questo pensiero una grande pace le era entrata nell'anima, dandole un'emozione meravigliosa. D'improvviso prese la decisione di dire addio a Roma, al cinema, al successo; le pareva bello pensare che avrebbe fatta un'altra carriera. E le venne in mente un canto natalizio che aveva imparato dalle suore quando era ragazzina, e le pareva di cantare insieme agli angeli: "Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo..."

Del canto eseguito insieme agli angeli era contenta: per la prima volta dentro di lei si era sentita veramente felice.

Maria Damonte Marano Lagunare (UD)

PUBBLICITÀ

Associazione artigiani

(dal n. del 20 dicembre, pag. 5)

